CAMERA DEI DEPUTATI N. **2990**

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato PAGANO

Istituzione della Giornata nazionale del merito pubblico

Presentata il 26 giugno 2026

Onorevoli Colleghi ! — La presente proposta di legge nasce dall'esigenza di riconoscere, valorizzare e promuovere, all'interno della comunità nazionale, il principio del merito quale fondamento essenziale della vita democratica e del progresso civile, economico e istituzionale del Paese.

Nel solco della tradizione storica che, dall'antichità fino alle moderne democrazie costituzionali, ha visto le istituzioni pubbliche attribuire segni di distinzione a coloro che si sono particolarmente distinti per l'impegno, la capacità e il servizio reso alla collettività, l'ordinamento nazionale ha progressivamente consolidato un sistema premiale fondato su criteri di imparzialità, accessibilità e riconoscimento del valore individuale. La distinzione pubblica, negli ordinamenti democratici contemporanei, non deriva più dalla volontà del sovrano o dalla ricchezza individuale, ma dal riconoscimento, da parte della Repubblica, dei meriti acquisiti nell'ambito delle professioni, della cultura, della scienza, dell'impresa, del lavoro, delle istituzioni e del servizio alla comunità nazionale.

In tale prospettiva, il merito non può essere inteso esclusivamente come successo individuale o capacità competitiva, ma deve essere ricondotto a una dimensione più ampia, coerente con i princìpi costituzionali di eguaglianza, solidarietà e promozione della persona umana. Il tema del merito, infatti, rappresenta una delle questioni più complesse del pensiero politico e filosofico contemporaneo, poiché richiama il rapporto tra la responsabilità individuale, la giustizia sociale e le condizioni effettive di partenza.

La celebrazione del merito pubblico e individuale costituisce uno dei princìpi cardine delle società contemporanee, fondate sull'idea che il riconoscimento sociale debba derivare dalle capacità, dall'impegno e dai risultati conseguiti dai singoli. In questa prospettiva, il merito diviene il criterio attraverso il quale si distribuiscono le opportunità, i ruoli e il prestigio sociale. Tuttavia,

ciò che appare teoricamente equo e razionale si rivela, nella concreta esperienza sociale, assai più complesso.

L'idea di merito individuale trova una delle proprie matrici teoriche nella riflessione aristotelica sulla giustizia distributiva, fondata sul principio del « dare a ciascuno il suo », ossia sul riconoscimento differenziato delle posizioni in relazione alle capacità e alle azioni dei singoli. In ambito scolastico, professionale e istituzionale, tale impostazione si traduce nella valorizzazione dell'impegno, della disciplina, della responsabilità e del talento. La valorizzazione del merito svolge, sotto questo profilo, una funzione positiva: incentiva il miglioramento personale, promuove l'eccellenza e rafforza il senso di responsabilità individuale.

Accanto alla dimensione individuale, il merito assume tuttavia anche una fondamentale dimensione pubblica. In questo senso, il pensiero del filosofo svizzero Jean-Jacques Rousseau appare particolarmente significativo, poiché riconduce la piena realizzazione dell'individuo non soltanto al perseguimento di interessi personali, ma anche alla partecipazione attiva alla vita della comunità e alla costruzione della volontà generale. Celebrare il merito pubblico significa dunque riconoscere il valore di chi mette le proprie competenze e capacità al servizio della collettività, contribuendo al rafforzamento del senso civico, dei legami sociali e della fiducia nelle istituzioni repubblicane.

La riflessione contemporanea ha tuttavia evidenziato i limiti di una concezione rigidamente meritocratica della società. In particolare, il filosofo statunitense John Rawls ha posto in discussione l'idea che il successo individuale possa essere considerato integralmente meritato, osservando come il talento naturale, le condizioni economiche, il contesto familiare e le opportunità educative siano distribuiti in modo largamente arbitrario. Nessuno sceglie il luogo in cui nasce, la condizione sociale della propria famiglia o le predisposizioni naturali di cui dispone. Per questa ragione, una società realmente giusta non può limitarsi a premiare il merito, ma deve garantire condizioni di partenza effettivamente eque e intervenire per ridurre le disuguaglianze che ostacolano il pieno sviluppo della persona.

È in questo quadro che si colloca il celebre « principio di differenza » elaborato dallo stesso Rawls, secondo cui le disuguaglianze possono ritenersi giustificate soltanto qualora producano benefici anche per i soggetti più svantaggiati della società. Tale impostazione mette in luce una delle principali criticità della meritocrazia contemporanea: l'illusione che tutti partano realmente dalle stesse condizioni. In realtà, i fattori economici, sociali e culturali incidono profondamente sulle possibilità concrete di successo individuale. Il rischio è allora che il richiamo al merito si trasformi in una giustificazione delle disuguaglianze esistenti, attribuendo il successo esclusivamente alle qualità personali e ignorando il peso delle circostanze esterne.

Anche il filosofo statunitense Michael Sandel ha evidenziato come una società eccessivamente orientata alla competizione meritocratica possa produrre effetti distorsivi sul piano della coesione sociale, alimentando atteggiamenti di arroganza nei « vincenti » e sentimenti di esclusione o umiliazione in chi resta indietro. Una concezione equilibrata del merito deve dunque accompagnarsi alla consapevolezza del ruolo svolto dalle condizioni di partenza, dalla solidarietà sociale e dalla responsabilità collettiva.

In tale contesto, l'istituzione di una Giornata nazionale del merito pubblico si configura come uno strumento simbolico, culturale e istituzionale di particolare rilievo. Essa non intende soltanto celebrare le eccellenze civiche e professionali del Paese, ma anche promuovere, soprattutto tra le giovani generazioni, una cultura dell'impegno, della responsabilità e della partecipazione alla vita pubblica, contrastando i fenomeni di disaffezione e distacco dalle istituzioni democratiche.

La valorizzazione del merito pubblico, infatti, non rappresenta esclusivamente una forma di riconoscimento individuale, ma costituisce un elemento strategico per il rafforzamento del senso civico, della coe-

sione sociale e della fiducia nelle istituzioni repubblicane. Una comunità democratica si consolida anche attraverso la capacità delle istituzioni di riconoscere e rendere visibile il valore di coloro che contribuiscono, con la propria attività, al progresso materiale e spirituale della collettività.

La presente proposta di legge si inserisce pertanto in una concezione del merito coerente con i valori costituzionali della Repubblica, inteso non come mera affermazione individuale, ma come contributo al bene comune e alla realizzazione dei princìpi democratici della convivenza civile.

Alla luce di tali considerazioni, l'articolo 1 della presente proposta di legge istituisce la Giornata nazionale del merito pubblico, da celebrarsi il 3 marzo di ciascun anno, quale occasione annuale di riflessione, celebrazione e promozione dei valori dell'impegno, della responsabilità, della partecipazione civica e del servizio alla collettività, quali elementi essenziali per il rafforzamento della democrazia repubblicana e per il progresso civile della Nazione.

L'articolo 2 prevede la promozione di iniziative culturali e celebrative volte a diffondere la cultura del merito e del servizio alla collettività.

L'articolo 3 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Istituzione della Giornata nazionale del merito pubblico)

1. La Repubblica riconosce il giorno 3 marzo di ciascun anno quale Giornata nazionale del merito pubblico, di seguito denominata « Giornata nazionale », al fine di ricordare e valorizzare coloro che si sono distinti per il contributo prestato al bene comune nell'esercizio delle proprie attività professionali, culturali e sociali.

2. La Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 2.

(Iniziative culturali e celebrazioni)

1. In occasione della Giornata nazionale, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni possono promuovere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con le associazioni interessate, eventi, cerimonie, studi, convegni e iniziative culturali finalizzati alla diffusione della cultura del merito, al rafforzamento del senso civico e alla promozione della fiducia nelle istituzioni.

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. All'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.